marzo 2018

Oggetto: Curriculum professionale di **Franco Olivero**

Nato a Torino il 16 maggio 1951 con studio e residenza in Vignale Monferrato, cascina Prano, 14 , titolare di partita IVA n. P.IVA 02390770069 presenta il proprio curriculum professionale:

- Laurea in Architettura conseguita presso il Politecnico di Torino in data 14 aprile 1978

- Abilitazione all'esercizio della professione di Architetto ottenuta nella sessione dello stesso mese di aprile 1978.

- Partecipazione a concorso bandito nell'autunno 1978 dall'Assessore all'Urbanistica della Regione Piemonte Giovanni Astengo e successiva assunzione presso l'ente nell'aprile 1979.

- Assegnazione nel maggio 1979 al Settore Approvazione Strumenti Urbanistici ed inviato, in qualità di istruttore, come referente dell'Assessorato all'Urbanistica presso il Comprensorio di Casale Monferrato. Con tale compito partecipa alle prime fasi della lunga stagione, determinata dall'approvazione della legge regionale 56 del 1977, nella quale tutti i Comuni del Piemonte si adeguano alla nuova legge urbanistica del Piemonte procedendo alla formazione del loro Piano Regolatore Generale secondo gli obiettivi ed i contenuti stabiliti dalla stessa legge e con le procedure, nuove rispetto al passato, in essa previste.
  Tale fase è tuttavia concomitante ed in parte preceduta da un periodo di raccordo tra il vecchio ed il nuovo ordinamento nel quale i Comuni sono tenuti alla formazione de loro primo Programma Poliennale d'Attuazione redatto sulla base dello strumento vigente, nella maggior parte dei casi ancora rappresentato dal semplice Regolamento Edilizio con annesso Programma di Fabbricazione. Da ricordare il fatto che, qualora l'approvazione di tale strumento fosse anteriore al D.M. 2 aprile 1968, n. 1444 - il Decreto che fissava gli standard urbanistici minimi - la legge obbligava il Comune a redigere una Variante, denominata "Specifica" finalizzata essenzialmente al recepimento di tali standard.
  L'azione svolta dal funzionario che rappresentava l'Assessorato presso i Comprensori era pertanto quella di contribuire a far conoscere la nuova, ed in quegli anni ancora recente, legge urbanistica, quindi i suoi adempimenti, gli obiettivi ed i contenuti, inoltre di seguire le Amministrazioni ed i progettisti nel cammino verso l'adeguamento alla legge stessa ed infine, quella di esaminare - predisponendo l'istruttoria tecnica - i vari strumenti urbanistici, una volta adottati in via definitiva, dei quali la legge imponeva l'approvazione da parte della Regione. Un ruolo che qualcuno definì in quegli anni di "urbanista condotto": una definizione che indicava con efficacia il lavoro affidato ai funzionari che rappresentavano l'Assessorato nei quindici Comprensori nei quali era suddiviso il territorio regionale. Un lavoro che andava dalla consulenza su aspetti anche di dettaglio dei disposti della nuova legge, con particolare riferimento alla fase gestionale del passaggio dal vecchio al nuovo strumento urbanistico, all'assistenza nella formazione del nuovo Piano Regolatore, per concludersi infine nella predisposizione dell'istruttoria del Piano stesso una volta trasmesso alla Regione ed alla collaborazione con il relatore nominato dall'Assessore per l'esame finale da parte del Comitato Urbanistico Regionale.
  Il territorio nel quale si estendeva il Comprensorio di Casale M.To comprendeva quarantotto comuni, corrispondenti al cosiddetto Monferrato Casalese o Basso Monferrato, che occupa la parte più settentrionale della provincia di Alessandria, cui si aggiungevano tre comuni esterni alla stessa provincia: uno in provincia di Asti (Moncalvo) e due in provincia di Vercelli (Trino,

Palazzolo Vercellese). L'area comprendeva tre porzioni di territorio, il bosco della Partecipanza di Trino, il Sacro Monte di Crea e le sponde del Po comprese tra i confini del Comprensorio stesso che in seguito verranno riconosciuti come altrettanti parchi regionali. La porzione del Comprensorio facente parte della provincia di Alessandria si estendeva da una parte nella pianura a sud del Po da Casale a Valenza e dall'altra nella vasta area collinare. Il Sacro Monte di Crea prima ed in seguito quella porzione collinare verranno riconosciuti come Patrimonio dell'Umanità e diventeranno siti UNESCO, il primo unitamente agli altri Sacri Monti mentre l'area collinare come area 6, verrà individuata come Monferrato degli Infernot, tra i paesaggi vitivinicoli del Piemonte. Si trattava quindi di aree particolarmente pregevoli sotto il profilo paesaggistico ma non ancora percepiti come tali dalla maggior parte delle Amministrazioni Comunali. Gli strumenti urbanistici erano chiamati, e l'azione svolta dalla Regione fu determinante in tale circostanza, a coniugare le previsioni di sviluppo, peraltro fortemente ridimensionate rispetto alle aspettative di molta parte dei residenti e degli amministratori, con l'esigenza di salvaguardare un tale delicato patrimonio attraverso l'uso dei pochi ma rigorosi ed omogenei criteri di tutela del territorio e del suo paesaggio che a quel tempo la legge metteva a disposizione: in particolare l'individuazione di aree di particolare interesse paesaggistico, da sottoporre ad inedificabilità a norma dell'art. 13 della legge stessa, oltre ad una severa applicazione dei criteri stabiliti dalla disciplina delle aree agricole in particolare dall'art. 25. Tale ruolo venne svolto per quasi tutto il periodo degli anni ottanta, fino all'abolizione dei Comprensori, ritenuti in seguito un'esperienza istituzionale non più riproponibile.

Importante segnalare inoltre che tutti i Comprensori del Piemonte si erano impegnati nei primi anni ottanta nella redazione di una proposta di Piano Territoriale Comprensoriale, che non ebbe tuttavia seguito, la cui redazione venne affidata a professionisti esterni della pianificazione, ma alla cui predisposizione i funzionari dell'Assessorato assegnati ai Comprensori, con la loro conoscenza dei luoghi, degli strumenti in formazione o già approvati, dei vincoli presenti e con l'esperienza derivante dalle consulenze date alle Amministrazioni ed ai progettisti, furono in grado di offrire un contributo determinante. In alcuni casi il risultato ottenuto fu una proposta di piano territoriale predisposta con competenza, intelligenza e lungimiranza, dei quali tuttavia l'Amministrazione Regionale del tempo non seppe avvalersene a sufficienza nella successiva predisposizione del Piano Territoriale Regionale, poi approvato solo nel 1997.

Assegnazione nel 1989 come della qualifica dirigenziale e successiva nomina a Responsabile del Settore Territoriale Urbanistico – Area di Alessandria nel gennaio 1990. che si occupava dell'intero territorio provinciale comprendente 190 comuni tra i quali, oltre naturalmente alla Città di Alessandria, fanno parte comuni come Casale Monferrato, Tortona, Valenza, Novi Ligure, Ovada, Acqui Terme e Gavi. Il variegato territorio della provincia è caratterizzato da numerosi porzioni di paesaggio vitivinicolo anche di notevole pregio, tanto che la prima proposta presentata dalla Regione per la candidatura UNESCO comprendeva ben tre ambiti del territorio provinciale di Alessandria: il Casalese, l'Acquese e l'Ovadese, dei quali tuttavia solo il primo ottenne l'ambito riconoscimento. Ai due parchi regionali compresi nel territorio del Comprensorio di Casale M.to di cui si è detto più sopra si aggiunsero, nel territorio di competenza del Settore sia l'Oasi dell'Orba sia il parco di Capanne di Marcarolo.

L'esperienza accumulata in quei primi undici anni di lavoro in qualità di semplice funzionario fu determinante per poter svolgere in seguito il ruolo di Responsabile del Settore; qualifica cui vennero attribuite le funzioni proprie del Relatore nell'ambito del Comitato Tecnico Regionale che aveva sostituito il precedente Comitato Urbanistico Regionale e che esaminava le pratiche relative ai Comuni con più di ventimila abitanti. Per i comuni di entità inferiore la responsabilità di decidere l'esito degli strumenti venne affidata invece, a seguito di una modifica alla legge regionale, al Responsabile di Settore e condivisa unicamente con altro dirigente di area più vasta. Il ruolo svolto cambiava radicalmente rispetto al passato divenendo determinante al fine dell'esito finale della pratica urbanistica, dandogli maggior forza e responsabilità.

- Tale incarico è stato mantenuto fino alla collocazione a riposo a fine gennaio 2010. L'attività svolta dal Settore comprendeva in particolare l'istruttoria dei Piani regolatori e delle relative Varianti e di tutti gli strumenti urbanistici sottoposti ad approvazione da parte della Regione, compreso il Piano Territoriale della Provincia, nonché l'assistenza agli Enti Locali ed ai loro progettisti per la formazione ed alla gestione degli strumenti urbanistici. Il Settore rappresentava inoltre un punto di riferimento per i tecnici dei Comuni al quale si affidavano per

consulenze di tipo legislativo e per affrontare problemi di gestione dei loro strumenti urbanistici particolarmente delicati e complessi.
A partire dal 2001 inoltre al Responsabile del Settore Territoriale Urbanistico competente per territorio venne affidato il coordinamento dei Tavoli tecnici interdisciplinari preventivi per l'adeguamento degli strumenti urbanistici al Piano per l'Assetto Idrogeologico, il cosiddetto PAI. L'istituzione di tali Tavoli tecnici, composti oltre che dal Settore Urbanistico, dal Settore Geologico, il Settore Difesa del Suolo e il Genio Civile, ora denominato Settore Opere Pubbliche, fu una misura che partiva dall'esigenza di portare all'esterno del procedimento di approvazione l'esame degli elaborati geologici necessari all'adeguamento al PAI stesso: dal momento che tale operazione risultava essere complessa e rischiava di allungare oltremisura i tempi di approvazione delle pratiche urbanistiche, la Giunta Regionale ne decise l'istituzione a seguito di una proposta dei vari Settori competenti, con l'intento di anticipare il giudizio sugli allegati geologici ad una data anteriore all'adozione stessa del Progetto Preliminare al fine anche di evitare che successive modifiche che si potessero rendere necessarie emerse nell'iter di approvazione costringessero il Comune alla ripubblicazione degli elaborati. Si trattò di un esperimento che ottenne buoni risultati e che consentì di raggiungere l'obiettivo dell'adeguamento al PAI per molti Comuni, seguendo un iter di approvazione delle Varianti di adeguamento, successivi all'esame degli elaborati richiesti, in tempi relativamente rapidi e con ottimo livello di approfondimento e di omogeneità degli elaborati geologici.

- A partire dall'approvazione della legge regionale 1/2007 che, in via sperimentale ed in osservanza del principio di sussidiarietà, introduceva la copianificazione affidando l'approvazione degli strumenti urbanistici al Comune previo esame da parte della Conferenza di Pianificazione della quale fanno parte di diritto la Regione e la Provincia, la denominazione del Settore del quale ero Responsabile divenne Settore Copianificazione Urbanistica, Area di Alessandria.
  Il nuovo ruolo assunto dalla Regione, così come anche dalla Provincia, che li vede modificati in enti "sussidiari" sebbene determinanti ai fini dell'esito finale dello strumento urbanistico, vede invece il Comune assumere il compito non solo di artefice ma anche l'elemento cui spetta, diversamente dal passato, la facoltà di approvazione del proprio strumento urbanistico, modifica in maniera sostanziale il ruolo assunto dal Settore del quale ero responsabile.

- Collocato a riposo dalla Regione Piemonte nel 2010.

- Dal gennaio 2011 iscritto all'Albo degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori di Alessandria, con il numero 1032.

- Membro a più riprese, già a partire dagli anni '80, '90 e 2011 della Commissione Edilizia del Comune di Chivasso, provincia di Torino.

- Incarico, nel 2011, di consulenza presso la città di Acqui Terme per la redazione di progetto preliminare di Variante strutturale al PRGC.

- Redazione, nel 2012, parere di conformità alle disposizioni geologiche di PRG, richiesto dalla città di Ovada relativamente al Piano Esecutivo Convenzionato area ex LAI.

- Dal dicembre 2012, Presidente della Commissione Locale del Paesaggio istituita presso il Comune di Casalborgone, provincia di Torino.

- Dal giugno 2013 incarico di Consulenza da parte della Cascina San Pietro, azienda vitivinicola, per i procedimenti di carattere urbanistico in comune di Tassarolo, provincia di Alessandria.

- Membro, dal giugno 2013, del Consiglio dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori di Alessandria.

- Dal giugno 2014 , Presidenza della Commissione Edilizia del Comune di Vignale Monferrato, mantenuta fino al 2016 allorché l'assunzione della carica di Consigliere Comunale rendeva di fatto non più compatibile il muovo ruolo con la presenza in seno alla Commissione Edilizia.

- Dall'aprile 2015, vicepresidente dell'Osservatorio del Paesaggio del Monferrato Casalese: libera associazione senza fine di lucro attiva dal 2004. L'Osservatorio riunisce persone ed enti con l'obbiettivo di operare in luogo per stimolare riflessioni, agevolare studi e azioni migliorative, promuovere conoscenze e buone pratiche. Opera attraverso modelli e proposte concrete di tutela e di valorizzazione del territorio, nella consapevolezza che il paesaggio sia una risorsa importante, fonte di ricchezza culturale e di sviluppo economico per chi vive e visita queste terre. L'Osservatorio, assumendo le definizioni della Convenzione Europea del Paesaggio, la legislazione nazionale e regionale ed in particolare gli strumenti di indirizzo delle Regione Piemonte, intende favorire un miglior modello di crescita per le attività turistiche**,** artigianali**,** agricole**,** enogastronomiche contribuendo a proteggere la bellezza e la qualità dell'ambiente.

- Dal gennaio 2016 consulente per studio Ivaldi di Acqui Terme per la redazione di Variante di PRG del Comune di Melazzo in provincia di Alessandria

- Dal novembre 2017 consulente per lo Studio Simonato di Ciriè per redazione Variante semplificata al PRG del Comune di Ciriè (TO)

Cariche pubbliche attuali:
dal 2016 Consigliere Comunale del Comune di Vignale Monferrato